

In 5ª pag. una nuova puntata dell'inchiesta sulla Garbatella. Parlano gli operai della S. Paolo e della Manifattura

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Longo porta al Congresso del POUP il saluto del Partito comunista italiano

In 8ª pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 72



VENERDI' 13 MARZO 1959

Svolta in fabbrica

Le vittorie delle liste unitarie nelle elezioni per le Commissioni interne si succedono l'una all'altra. La ripresa operaia, di cui si avvertivano i sintomi, si conferma in tutta la sua vastità. Il sindacato cattolico e quello socialdemocratico pagano con una secca perdita di influenza, anche nei settori impiegatizi. Errore di aver ritenuto che potesse giovare per sempre il favore del padronato e del governo.

Ma su alcuni risultati conviene puntare l'attenzione perché indicano che non si tratta soltanto di un generico progresso della CGIL, ma, piuttosto, che ci si avvia verso un mutamento qualitativo della situazione di fabbrica, che alcuni mesi sono crollati, che simboleggiano di classe nel suo grande sforzo di penetrazione della realtà nuova ha ottenuto risultati decisivi.

Il travolgente aumento di voti all'ollettivo, la maggioranza relativa ottenuta dall'ANIC di Ravenna, la rottura della CGIL, al di là di Cornigliano, sono tre aspetti evidenti di una tale svolta in alto.

Gli stabilimenti chimici ANIC di Ravenna e quelli siderurgici SCI di Genova-Cornigliano sono due grandi complessi produttivi, inseriti nei settori chiave della nostra economia. Sorti con il denaro pubblico, furono concepiti con una ben precisa funzione produttiva e politica dal gruppo dirigente di C. Si trattava, in sostanza, di provare due cose: la inviolabilità dei comunisti intorno alla esigenza di forme strutturali; la possibilità di trarre i lavoratori fuori dalla concezione della lotta di classe.

Le aziende tipo SCI e tipo ANIC avrebbero dovuto migliorare l'andamento del mercato nei loro settori, integrando - come si è fatto - la iniziativa privata e cioè i monopoli, tradizionalmente restii a quegli investimenti che non assicurano un determinato ed elevatissimo livello di profitto.

La Olivetti, dal canto suo, avrebbe dovuto fornire la prova che il monopolio trova in se stesso, per interna sua forza d'illuminazione, la capacità di rinnovare il rapporto tra lavoratore e capitalista: le tesi «comunitarie» - nella sostanza - vogliono provare la possibilità di una soluzione aziendale, non soltanto dei problemi di fabbrica, ma pure di quelli della circostante società civile.

In tutti e tre i casi, sia attraverso una organizzazione aziendale americaneggiante e paternalistica, sia attraverso una politica salariale di ampia differenziazione, sia attraverso le assunzioni discriminatorie, l'intimidazione, il ricatto della fame, avrebbe dovuto essere spezzato il partito di classe, l'ideologia di classe. Le lesi comuniste intorno alla esigenza di nazionalizzare alcuni settori chiave, intorno alla necessità di sottoporre a controllo democratico alcuni monopoli, intorno all'esigenza di porre in essere gli elementi socialisti impliciti nella Costituzione sarebbero state smantellate, si sarebbero dimostrati, vecchie, inutili, dannose.

In tutti e tre i casi, oggi, gli autori di quel piano registrano la più recente sconfitta. ANIC la condizione operaia divenne tanto grave che la CGIL e la FIL, medesime, dovettero scendere le loro responsabilità, e la direzione delle elezioni della Commissione interna della CGIL, presentatisi per la prima volta, ha ottenuto in questi giorni la maggioranza relativa dei voti operai.

Ma SCI quattro membri della C. E. iscritti alla CGIL, hanno denunciato i loro indirizzi, hanno accusato la CGIL di corruzione, hanno presentato le loro dimissioni: anche qui la condizione operaia è divenuta intollerabile.

Alla Olivetti, il gruppo comunista è scomparso, la CGIL ha visto il suo sforzo di aumentare in proporzione impressionante.

PER L'AUMENTO DEI SALARI E LA PARITA' DI PAGA ALLE LAVORATRICI

Successo senza precedenti in tutta Italia dello sciopero unitario dei 400.000 tessili

IL PUNTO

Lo sciopero nazionale dei tessili, proclamato dai sindacati della CGIL, CISL e UIL, ha avuto un esito senza precedenti. La segreteria della FIOT comunicando la piena riuscita della manifestazione ha rilevato che la partecipazione dei lavoratori è stata unanime tanto che vi hanno partecipato zone e fabbriche dove da anni non vi erano più lotte rivendicative. Questo fatto conferma l'adesione all'indirizzo contrattuale del sindacato e dimostra anche, come è risultato nel corso delle manifestazioni di ieri, che i lavoratori intendono proseguire la lotta.

In merito ad un comunicato emesso dalle organizzazioni padronali nel quale ci si vanta di aver stipulato quattro contratti nazionali dal '47 al '56, la FIOT rileva che ciò non muta la realtà dei bassi salari rimasti quasi immutati, malgrado i rinnovi, mentre il rendimento del lavoro, lo sforzo fisico, il costo della vita e le esigenze civili e sociali dei lavoratori sono aumentati notevolmente, in coincidenza con l'aumento dei profitti pericoli. La segreteria della FIOT, infine, ha convocato il Comitato direttivo per il 15 marzo per discutere l'azione da condurre nei prossimi giorni onde garantire il pieno successo alle lotte successive. Un plauso ai tessili e un invito a mantenersi pronti e utili per proseguire l'azione qualora fosse necessario, è stato rivolto anche dalla CGIL.

E' da segnalare che - anche da parte padronale - si ammette - come dice l'agenzia Italia - «la riuscita dello sciopero».

Ecco le cifre che documentano la portata riuscita dello sciopero dei 400.000 lavoratori tessili. Lo sciopero è innanzi tutto riuscito con percentuali che oscillano tra il 98 e il 100 per cento in tutti i grandi complessi. Diamo le medie di alcuni grandi centri tessili: VIGEVANO: Lanerossi 100%; Lanerossi di Torre 100%; Lanerossi di Pieve di Rocchetta 100%; Marano 100%; Margate Valdarno 99%; Lanificio Cazzola di Schio 100%; Cascamificio Pieve

100%; ROVIGO: Lendinara 100%; BELLUNO: Manifattura Del Piave 100%; TRIESTE: tutte le fabbriche al 100%; TREVISO: percentuale provinciale 80,5%; TRENTO: Rovereto 97%.

Ugualmente compatta la astensione nei complessi tessili della Lombardia. A MILANO lo sciopero è riuscito ovunque con la partecipazione del 100% degli operai e con una partecipazione lievemente inferiore degli impiegati. A BERGAMO ha scioperato il 99% dei 35.000 operai tessili. A PAVIA la percentuale media è del 99%. COMO: 100%.

In Piemonte si sono avute percentuali del 75% a TORINO, del 100% nei seguenti grandi complessi di NOVARA: Rossari & Varzi, Cucirini, Cantoni, Wid, Rodoni, Filatura Grignola. A CUNEO lo sciopero è stato completo ovunque. A BIELLA: Rivetti e Cerrutti 100%; Pria 99%. Dal 90 al 100% le astensioni in tutte le altre aziende. A Borgosesia l'astensione è stata tra il 95 e il 100% totale a Valle Mossa.

Ed ecco i dati dello sciopero nelle altre provincie. RAVENNA: Jufficio Montecatini 100%. LA SPEZIA: Montecatini 98%. LUCCA: Cantoni 98%; Jufficio 100%. RIVA 100%. CURINI Cantoni e Coats 99%. PISA: Marzotto 85%. PONTEDERA 90%. Oltre il 92% è la percentuale media dello sciopero nelle fabbriche della provincia di PISTOIA mentre a AREZZO l'intera maestranza del lanificio SOCI ha scioperato.

Nell'importante centro di PRATO hanno scioperato 35.000 lavoratori: al «Fabbrica» il 95% dei dipendenti non si è presentato al lavoro. PERUGIA: 99% nelle fabbriche della città e della provincia. SPOLTO: Catonificio 100%. A ROMA lo sciopero si è svolto alla Luciani senza defezioni.

Non meno impressionante è il quadro della lotta nelle provincie meridionali. Eccettuata la MCM di Napoli che scioperò non è stato effettuato, il lavoro si è fermato in tutti gli stabilimenti. A NOCERA la percentuale media fra vari centri è del 98%. ANGRIS 98,5%. Nella provincia di CASERTA lo sciopero è stato effettuato da tutti i dipendenti delle aziende di S. Leucio. A PALERMO 100% alla Guli.

« Questa volta fino in fondo » dicono i cilisni di Marzotto

VIENZA 12 - Lo sciopero degli oltre 26 mila operai tessili della provincia ha avuto un successo travolgente. Nei due grandi complessi di Valdagno e di Selva sono scioperati il 99% dei dipendenti. Questa volta fino in fondo, dicono i cilisni di Marzotto. E numerosi operai dell'azienda Rossari & Varzi non si sono presentati al lavoro per sempre ma adesso si cominceranno che siamo pronti a dare il meglio.

Per gli oltre seimila operai del complesso di Valdagno, la partecipazione è stata completa. Anche un gran numero di qualificati tecnici e impiegati ha scioperato. A Selva sono entrati in fabbrica soltanto una ventina di dipendenti con i contratti di lavoro. Negli stabilimenti del gruppo Lane Rossi le percentuali si aggirano attorno al 100 per cento.

La stanza e la computerizzazione con cui i tessili milanesi hanno aderito in massa alla protesta ha reso particolarmente difficile il prelievo di quelli che era stato previsto.

Nelle prime ore del mattino i prelievi hanno assistito all'arrivo dei trenini e dei pullman a Valdagno, a Selva e negli altri centri tessili quasi completamente vuoti. Nelle grandi fabbriche deserte sono rimasti per l'intera giornata solo pochi dirigenti.

I dirigenti provinciali della FIOT che abbiamo avvicinato a Vicenza non nascondono la loro legittima soddisfazione «I lavoratori - ci hanno detto - hanno dato prova di una combattività e di una coscienza sindacale superiore ad ogni aspettativa. Persino in piccole fabbriche dove i contatti organizzati che noi abbiamo sono piuttosto rudi lo sciopero è pienamente riuscito. Nei giorni scorsi gruppi di operai venivano al sindacato a chiedere astensioni e interpellanze parlamentari, che quest'anno ben dire che quest'

I « Cucirini » di Lucca al contrattacco

Dal nostro inviato speciale LUCCA 12 - I lavoratori tessili della Lunigiana, uno dei più importanti centri tessili dell'Italia centrale hanno partecipato in modo plebiscitario allo sciopero proclamato nazionalmente dalle tre organizzazioni sindacali. Il 98% dei dipendenti delle aziende tessili ha disertato il lavoro dando vita ad una grande esultanza di lotta e di manifestazioni

quale da tempo, da molto tempo a Lucca non si registrava

Prima di avviare un ragionamento sul significato di questa massiccia astensione - che non ha avuto un colpo sul morale e politico, vale la pena di riportare nella loro eloquente schiemitica i dati dello sciopero per ogni singola azienda. Ecco: Cucirini Cantoni (dove lavorano circa 3000 dipendenti) 98%; Jufficio di Ponte a Moriano 100%; Colombara Oliva 100 per cento; Valserchio 100%; Cucirini di Galliano 99%; Filatura di Quessa 100%.

Un milione di algerini nei «lager»

PARIGI - L'antirevole globale «Le Monde» ha dato ieri la notizia, non smentita dal governo, che un milione di algerini sono attualmente in campo di concentramento. Nell'area uno stadio di Algeri trasformato in campo di concentramento.



PARIGI - L'antirevole globale «Le Monde» ha dato ieri la notizia, non smentita dal governo, che un milione di algerini sono attualmente in campo di concentramento. Nell'area uno stadio di Algeri trasformato in campo di concentramento.

SI DELINEA UNA «FRONDA» ANTIGOVERNATIVA NELLE FILE DEL GRUPPO D.C. DELLA CAMERA

70 deputati democristiani votano contro Gui nell'elezione del capogruppo parlamentare

Fanfani rifiuta di discutere con gli «iniziativisti», - Relazione oltanzista di Pella alla commissione Esteri del Senato. Il sen. de Micara per una confederazione delle due Germanie. Il gen. Rossi nuovo Capo di Stato maggiore

I 72 deputati democristiani sono stati chiamati ad eleggere e scrutinare il loro capogruppo parlamentare. La riconferma dell'on. Giuliano «basista» è stata contestata da 70 deputati, che si sono divisi in due gruppi: uno di 50 deputati, che si è schierato con il gruppo di opposizione. In conclusione, ben 71 deputati - oltre un quarto dei 272 - si sono opposti alla riconferma di Giuliano. Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri tra le 12 e le 13 al Consiglio dei ministri. Il gen. Aldo Moro, attualmente comandante delle forze NATO del Sud Europa, è stato nominato capo di stato maggiore della Difesa, il generale Luoni, attualmente comandante della 1ª armata, capo di stato maggiore dell'Esercito. Si sono astenuti rispettivamente i colonnelli Mancini e Luzzi, e il capitano Pella.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Al di sopra della materia

Il ministro dei Lavori pubblici Lotti ha esposto le sue idee sulla materia, sostenendo che il governo italiano intende assumere sui grandi problemi internazionali, è stata di estrema importanza la linea da tenere nel Consiglio dei ministri del MLC per i rapporti con la Unione di libero scambio e l'Algeria.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Al di sopra della materia

Il ministro dei Lavori pubblici Lotti ha esposto le sue idee sulla materia, sostenendo che il governo italiano intende assumere sui grandi problemi internazionali, è stata di estrema importanza la linea da tenere nel Consiglio dei ministri del MLC per i rapporti con la Unione di libero scambio e l'Algeria.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il comunicato conclusivo della sessione del CC e della CCC

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI, a conclusione della sessione del 9-10-11 marzo, hanno approvato il seguente ordine del giorno: Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI, addita la reazione del compagno Giancarlo Pajetta sull'attuale situazione politica e sulla lotta di comunisti per una nuova maggioranza democratica, l'approvano.

Costatato che il Partito ha dato nei mesi scorsi un decisivo contributo all'azione politica ed ai movimenti popolari che hanno determinato il rovesciamento del governo Fanfani e il fallimento del suo piano di instaurazione di un regime integralista clericale, hanno appello a tutte le organizzazioni di Partito perché continui e intensifichi l'azione diretta a dare uno sbocco democratico alla crisi politica che si è aperta nella d.c. e nello schieramento borghese in seguito al fallimento di Fanfani, crisi che non è stata sanata dal governo Segni e dal suo tentativo di realizzare un blocco di tutte le forze conservatrici e reazionarie. Il CC e la CCC, impegnano pertanto tutto il Partito a sviluppare una lotta energica contro l'attuale governo e contro i piani del padronato di rovesciare sulle masse lavoratrici le conseguenze della crisi economica in atto e dell'applicazione del MEC; e chiedono alla vigilanza e all'azione contro le minacce di esasperazione della situazione internazionale e di conflitto armato, determinate oggi in modo particolare dalle posizioni prese dalle grandi potenze imperialistiche e dal governo di Bonn sui problemi di Berlino e della Germania.

Il CC e la CCC, invitano i milioni e le organizzazioni di Partito a dare tutto il loro appoggio e contributo alle grandi azioni sindacali e di massa per l'aumento dei salari e degli stipendi, contro il licenziamento e contro la disoccupazione, per una politica di lotta ai monopoli, di massima partecipazione di sviluppo economico e di industrializzazione di riforma e di trasformazioni avviate nell'interesse dei lavoratori e dei contadini, per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, per lo sviluppo delle autonomie locali e per le Regioni, per una iniziativa italiana di distensione e di pace.

Il CC e la CCC, considerano che le lotte popolari e le lotte in corso e le stesse posizioni assunte da determinati gruppi politici dimostrano che si va formando un programma dell'opinione pubblica democratica e che già esistono o vanno rapidamente costituendo nel Paese larghe potenze di forze sociali e politiche, riteniamo che, basandosi in primo luogo sullo sviluppo delle lotte di massa, sul rafforzamento di una collaborazione unitaria tra comunisti e socialisti, sull'incremento di accordi di tutte le forze popolari, sull'azione per stimolare il sorgere di una sinistra cattolica libera di pregiudiziali anticomuniste, è oggi possibile operare con successo per dar vita ad una nuova maggioranza democratica, capace di orientare la vita nazionale sulle linee indicate dalla Costituzione.

Il CC e la CCC, si rivolgono a tutti i comunisti perché sappiano nel corso stesso della iniziativa e delle lotte per il raggiungimento di questi obiettivi, più che un lavoro per il rafforzamento organizzativo e numerico del Partito e della FGCI, per condurre rapidamente e terminando il tessamento e reclutamento del 1959, per la conquista di nuove forze, particolarmente di giovani, alle nostre idee e alla nostra azione organizzativa, e perché diano il loro contributo al consolidamento delle organizzazioni sindacali e di tutte le associazioni di massa.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

Il risultato è stato assai significativo. Su 265 votanti, Gui ha avuto 194 voti, e tutti quelli della destra, eccettuata una minoranza di 20 deputati, hanno dato il loro voto a favore di Giuliano.

LA RIUNIONE DI IERI DEL COMITATO DIRETTIVO

Il movimento italiano proporrà una conferenza europea della pace

Un programma di iniziative per un dibattito sulla politica estera del nostro paese - Il problema di Berlino - Lutto per l'uccisione del presidente dei partigiani della pace irakeno

Si è riunito ieri a Roma il Comitato direttivo del Movimento italiano della pace. L'on. Lucio Luzzatto ha riferito al Comitato sui lavori della sessione di febbraio del Bureau del Comitato mondiale della pace, illustrando le indicazioni politiche, le proposte organizzative e i documenti risolutivi. Le risoluzioni del Bureau e la relazione Luzzatto sono state unanimemente approvate. Sono stati approvati, a conclusione del dibattito, alcuni ordini del giorno. Dal Movimento italiano della pace ha espresso con un suo documento, la partecipazione dei partigiani della pace italiani al lutto del movimento della pace irakeno per l'assassinio del giurista Kasim, presidente del Comitato irakeno della pace, marciando di questo delitto i rivoluzionari di Mossul hanno rivelato i moventi e obiettivi della loro delittuosa impresa. Il documento non manca per altro di rilevare che, sulla scorta delle informazioni di cui si dispone, la repressione esercitata da parte dei poteri costituiti contro le forze che si battono per la distensione e la pace, incoraggia i tentativi e la violenza, sul piano locale prima, e sul piano più generale dopo, dei fautori di guerra e dei loro agenti.

La delegazione di uomini liberi per l'arbitrario intervento dei poteri costituiti contro i sostenitori della pace, è espresso in una mozione di condanna al decreto con cui il ministro dell'Interno della Regione della Westfalia e Benigna del nord, ha dichiarato illegale il Movimento della pace, ne ha chiuso le sedi, confiscato i materiali e sospeso le pubblicazioni. Il Movimento è importante battaglia contro il riarso atomico di Bonn, contro il militarismo tedesco, contro l'instabilità del governo per missili, conquistando le simpatie del suo popolo e la gratitudine di tutti i cittadini che dal riarmo tedesco vedono minacciata la loro stessa esistenza. Le arbitrarie misure di polizia, attuate proprio in quelle zone in cui più estesa e più forte è stata nella ultima settimana la lotta contro la morte atomica e per una soluzione pacifica del problema tedesco, rivelano il proposito delle autorità federali di colpire l'avanguardia della lotta popolare per la distensione e la pace.

Questo aggrava in Europa una situazione già difficile e contraddittoria. Gli avvenimenti che aprono nuove prospettive di distensione, l'opinione pubblica assiste ad atti che tendono ad approfondire la divisione e ad acuitizzare la tensione internazionale, così da creare a Berlino un pericoloso punto di attrito. La soluzione pacifica del problema di Berlino diventa in conseguenza un punto nodale della lotta per la pace. Nelle prossime settimane il Movimento italiano della pace avvierà, sul piano internazionale, incontri bilaterali con i movimenti di altri paesi, proponendo l'essenza di una Conferenza europea della pace, che esprima, sul problema europeo, il punto di vista dei popoli interessati. Sul piano interno il programma di iniziativa del Movimento vedrà al centro del dibattito la politica estera del nostro paese. È necessario che il nostro paese e seguano l'esempio di altri uomini di Stato, non solo per fare ascoltare all'Italia quella funzione di mediazione e di iniziativa pacifica che il nostro popolo auspica, ma per superare anche le ripetute discussioni, rovinose per la nostra economia, della guerra fredda, del riarmo e della chiusura a ricambio delle posizioni del nostro gruppo parlamentare sul codice della

produzione verso grandi quantità di assorbimento. È stato inoltre definito il programma per le celebrazioni del decimo anniversario della costituzione del Movimento mondiale della Pace. Il Consiglio italiano della pace terrà una seduta solenne in Roma, il prossimo 19 di aprile. Analoghe manifestazioni si terranno in ogni città italiana. Il Comitato direttivo del Movimento della pace ha inoltre espresso la condanna delle illegalità e dei soprusi con i quali il Prefetto di Catania cerca di impedire la libera espressione delle preoccupazioni del popolo siciliano per la costruzione di un aeroporto militare straniero alle porte della città, e per il minaccioso trasferimento a Catania della base aerea di Malta, della VI flotta statunitense.

NOVITA' NEL "GIALLO DI VIA MONACI", I difensori di Ghiani sulle tracce dei gioielli rubati alla Martirano

Un quotidiano romano, di ispirazione ufficioso, lascia intendere che i magistrati respingeranno l'istanza di scarcerazione del presunto sicario presentata dall'avv. Sarno

I gioielli trafugati dall'abitazione di Maria Martirano la notte tra il 10 e l'11 settembre 1958 verranno ritrovati? Il difensore di uno degli imputati incaricò tempo fa un'agenzia investigativa di svolgere delicate indagini sul caso. La risposta sembra essere che, a meno che non si riesca a rintracciare i gioielli, non sarà possibile rintracciare il sicario. L'agenzia ha infatti rintracciato solo un paio di gioielli, ma non è riuscita a rintracciare gli altri. Il fatto che l'agenzia non ha rintracciato i gioielli, potrebbe essere una prova a carico degli imputati, che si negano di rintracciare i gioielli. Il fatto che l'agenzia non ha rintracciato i gioielli, potrebbe essere una prova a carico degli imputati, che si negano di rintracciare i gioielli.

Il foglio ha scritto: «L'accusa è rimasta, rimane e intende rimanere sulle posizioni: l'istanza di scarcerazione trasmessa ieri dai difensori di Raoul Ghiani e di Giuseppe Modigliani non sembra destinata ad avere un seguito». Questa frase — che, a meno che non si riesca a rintracciare i gioielli, non sarà possibile rintracciare il sicario — costituisce una risposta polemica alle voci di una prova a carico degli imputati, che si negano di rintracciare i gioielli.

vedere è altamente preoccupante. Vuol dire che? I Ghiani e i Modigliani, se debbono comprendere non solo il giudice Modigliani e il sostituto Feliciati, ma anche i loro rispettivi superiori, non vedono la possibilità di scagionarsi dalla loro parte. L'inchiesta, mezza di fatto, mezza di diritto, che si sta svolgendo a galla, delle circostanze che potrebbero essere rivelate ancora, del mancato raggiungimento della prova a carico degli imputati.

chiesta la quale, fin dalle prime battute, col telegramma del ministro Tamburini ha messo a nudo inquietanti aspetti, extra-giudiziali. La frase pubblicata l'altro ieri è accompagnata da alcune considerazioni che appaiono egualmente dirette dagli ambasciatori del Palazzo e che concernono la situazione degli imputati, particolarmente di Raoul Ghiani. Gli inquirenti, sempre in omaggio alla tesi abbracciata, sono decisi a non dare valore alcuno alla perizia medico-legale sul cadavere della povera Maria Martirano. Il fatto che sia stata individuata, come possibile ora del decesso, la luna e mezzo del mattino, che accanto alla salma sia stato trovato un coltello, non va visto come un riconoscimento valido, non la preoccupa Ghiani, secondo la loro versione, sarebbe entrato nell'appartamento a mezzanotte e sarebbe rimasto due ore a colloquio con la donna.

I 60 anni del compagno Lampredi

Il compagno Aldo Lampredi, dell'Ufficio di presidenza della Commissione Centrale di Costruzione del Pci, compie oggi sessant'anni. Il compagno Lampredi è stato uno dei fondatori del Pci, della costruzione del quale ha svolto un ruolo importante. Ha lavorato per la democrazia e per la libertà di tutti i cittadini.

«Riveli le nostre fraterni e cordiali felicitazioni nella ricorrenza del tuo sessantesimo compleanno. Militante da 40 anni nelle file del movimento operaio, il compagno Lampredi è stato uno dei fondatori del Pci, della costruzione del quale ha svolto un ruolo importante. Ha lavorato per la democrazia e per la libertà di tutti i cittadini.

«Auguriamo a te, che hai saputo affrontare il carcere, l'esilio, gli innumerevoli sacrifici con fermezza e coraggio, anticipando sempre la causa della classe operaia ad ogni situazione, ancora molti anni di luttuosa e feconda per la pace, la democrazia, il socialismo».

«Aldo Lampredi è uno dei più grandi esponenti del movimento operaio e del Pci. Ha lavorato per la democrazia e per la libertà di tutti i cittadini. Ha svolto un ruolo importante nella costruzione del Pci e nella lotta per la pace e la libertà di tutti i cittadini.»



Il compagno Lampredi

Il Partito per la pace, di cui Aldo Lampredi è uno dei dirigenti, si batte per la distensione e la pace. Ha lavorato per la democrazia e per la libertà di tutti i cittadini.

Lampredi condusse in questi anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, una battaglia continua per la costruzione del Pci e per la libertà di tutti i cittadini.

Lampredi condusse in questi anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, una battaglia continua per la costruzione del Pci e per la libertà di tutti i cittadini.

Lampredi condusse in questi anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, una battaglia continua per la costruzione del Pci e per la libertà di tutti i cittadini.

Lampredi condusse in questi anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, una battaglia continua per la costruzione del Pci e per la libertà di tutti i cittadini.

Lampredi condusse in questi anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, una battaglia continua per la costruzione del Pci e per la libertà di tutti i cittadini.

Lampredi condusse in questi anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, una battaglia continua per la costruzione del Pci e per la libertà di tutti i cittadini.

Lampredi condusse in questi anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, una battaglia continua per la costruzione del Pci e per la libertà di tutti i cittadini.

Lampredi condusse in questi anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, una battaglia continua per la costruzione del Pci e per la libertà di tutti i cittadini.

Lampredi condusse in questi anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, una battaglia continua per la costruzione del Pci e per la libertà di tutti i cittadini.

Lampredi condusse in questi anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, una battaglia continua per la costruzione del Pci e per la libertà di tutti i cittadini.

Lampredi condusse in questi anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, una battaglia continua per la costruzione del Pci e per la libertà di tutti i cittadini.

Lampredi condusse in questi anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, una battaglia continua per la costruzione del Pci e per la libertà di tutti i cittadini.

NELLA RELAZIONE AL NUOVO PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA BRACCI

Condannata la incredibile procedura poliziesca adottata per estorcere la confessione ad Egidi

Rievocata la tragica morte della bambina ed il complicato iter giudiziario che la seguì - Tare ereditarie nella famiglia Egidi? - Come fu strappata dalla polizia al bambino di Primavalle, una confessione prefabbricata

(Dal nostro inviato speciale) FIRENZE, 12. — Dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello, è cominciata questa mattina il procedimento a carico di Lionello Egidi, per la terza volta sotto processo. Lo investe, come è noto, l'accusa di aver ucciso Annarella Bracci, presentando il corpo della ragazzina in fondo ad un pozzo, nella borgata romana di Primavalle, dopo averla colpita con un'arma da taglio. Questa volta Egidi, accompagnato dalla moglie Teresa Lenzi, è giunto a Firenze non all'alba del giorno del giudizio, come il 23 febbraio scorso, ma ieri sera. Ha trovato alloggio nella pensione dell'Orologio, in via dell'Orto. Appare molto sicuro, calmo, fiducioso. Lo stesso, sua moglie. L'udienza odierna, secondo quanto ha stabilito la

Corte presieduta dal dottor Serra, si è articolata in due distinte sedute: la mattina, dalle 9 e 30 alle ore 12, pomeriggio dalle ore 16 alle 17.30. Essa è stata interamente assorbita dalla relazione introduttiva, svolta dal giudice a latere, dottor Fausti.

Lionello Egidi, seduto sulla panchina a lui riservata, ha seguito la relazione, senza batter ciglio. Qualche commento, a bassissima voce, ha espresso solo la moglie del imputato, seduta sulla panchina di suo marito, al di qua del cancello di ingresso. Con esemplare ricchezza di dettagli, il relatore si è lungo soffermato sulla tragica fine della bambina di Primavalle; dalla scomparsa di Annarella, avvenuta il 18 febbraio 1959, al macabro rinvenimento del suo corpo in un pozzo profondo

18 metri, in località «Torrevecchia», la dove le case di Primavalle si diramano in riva al fiume Arno. Il relatore ha voluto indagare sulla personalità dei protagonisti dell'improbabile vicenda. Oramai, in questa parte principale di questa analisi è spuntata a Lionello Egidi, e agli altri giudicati, un iter giudiziario, in stato di libertà perché tale per lui la prima sentenza di assoluzione, non la riforma stabilita dai giudici dell'Assise d'Appello di Roma, che lo condannarono. E, di fatto, la sentenza di condanna ad essere annullata dalla Corte di Cassazione, che ha rimesso il fascicolo processuale alla Corte di questa città.

Grave e serrata è apparsa la rievocazione del relatore circa le anomalie sessuali del bambino di Primavalle. Tra l'altro, il giudice ha detto, alludendo a circostanze che diradano, e pur non essendo risultate precise in proposito, il padre di Lionello Egidi sarebbe stato, una volta, denunciato per atti di libidine. Si sono notati, a questo punto, i primi gesti di mescolanza insostenibile al fianco della difesa, dopo i saggi argomentazioni di Salimbeni e Marinario. Egidi, invece, è rimasto continuamente in uno stato di totale impassibilità, quasi indifferente, estraneo, alle allucinate rievocazioni che impegnavano il giudice relatore.

Senza esitazione, con precisione efficace, il relatore ha segnalato ai giudici popolari il gravissimo comportamento degli investigatori per indurre Lionello Egidi alla confessione. Sono tornati sulla scena le figure dei procuratori Orazio Anteri e Michelangelo Fichera. Obiettivamente, astendendo da ogni commento in proposito, il giudice ha rammentato la pagliacciata protestosa e dispuntosa di Anteri, che entrò strarallato, con la testa stretta dalle lacrime, nella cella di Egidi, a suggerirgli di confessare perché gli agenti lo avrebbero ridonato un cenno così come qualsiasi tutto con lui. Si è risvegliato, in tal modo, nella memoria di ciascuno, l'artefice adottato dagli investigatori per ottenere la confessione di Egidi, si è pervenuto a questo punto il relatore — che era necessario confessare Anteri, di aver detto: Tu confessa, per i tuoi figli, per i tuoi figli, per i tuoi figli, per i tuoi figli.

Il relatore ha infine ricordato la perizia medica nel mese di luglio 1959, della quale risultava la presenza di Egidi di due denture, una sulla lingua sinistra, il medico che si trattava di contribuzione mensile, compensata dalla quota di lavoro. Egidi, secondo quanto ha affermato il relatore giudice Fausti, «così non si è sciolta l'istanza di scarcerazione del presunto sicario presentata dall'avv. Sarno».

La richiesta di Egidi, di essere scarcerato, è stata respinta. Il giudice ha condannato Egidi a sei mesi di reclusione, con l'obbligo di pagare le spese processuali. Egidi, che ha rifiutato di pagare le spese processuali, è stato condannato a sei mesi di reclusione, con l'obbligo di pagare le spese processuali.



FIRENZE - Egidi con la moglie durante il processo (teletipo)

GASTONE INGRASCI Il trattamento economico per San Giuseppe e Pasquetta. Per le festività del 19 marzo (S. Giuseppe) e del 30 marzo (Festa dell'Angelo) il trattamento economico per i lavoratori e il seguente: il mese di luglio 1959, della quale risultava la presenza di Egidi di due denture, una sulla lingua sinistra, il medico che si trattava di contribuzione mensile, compensata dalla quota di lavoro.

Gravi incidenti al comune di Milano. Milano 12. — La discussione del bilancio degli assessori socialdemocratici del comune di Milano, Jori e Amadi, recentemente usciti dall'incarico di assessori, ha provocato un grave incidente nella sala del consiglio comunale. Un signore, che si era avvicinato al tavolo del sindaco, ha urlato contro il sindaco e contro il consiglio comunale. Il sindaco ha ordinato di allontanare il signore. Il signore ha rifiutato di andarsene e ha continuato a urlare contro il sindaco e contro il consiglio comunale.

LA LEGGE APPROVATA IERI DAL SENATO

La Cassa del Mezzogiorno farà relazioni annuali al Parlamento

Modifiche anticonstituzionali apportate dai d.e. e dalle destre a due articoli del codice di procedura penale — L'intervento di Valenzi

Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge, nel quale si fa obbligo al presidente del consiglio di presentare al Parlamento una relazione che, di modo ai deputati e ai senatori di giudicare l'operato del governo per il Mezzogiorno. Nella discussione, sono intervenuti i sen. RODA (psd), VALENZI (psl), GRECO (gruppo), BARBARO (msd), JANNICCI (cd), tutti a favore. Il compagno VALENZI (psl) nel suo intervento, ha osservato che il disegno di legge risponde ad una necessità da tempo avvertita e sostenuta dal Pci. La legge, approvata dalla Camera dei deputati con note di modificazioni, tra le quali l'estensione della valutazione del coordinamento degli investimenti anche a quelli effettuati dalle aziende e dagli enti a partecipazione statale. Il parlamentare comunista ha prospettato alcune modificazioni, tra le quali: la possibilità di modificare gli articoli 524 e 531 del codice di procedura penale concernenti i ricorsi in Cassazione e le decisioni in Camera di Consiglio.

Il disegno di legge del governo mirava a frenare le vecchie disposizioni di legge del 1930, le quali prescrivevano che il lavoro in Cassazione dovesse essere deciso dal collegio di giudici. Il disegno di legge del governo mirava a frenare le vecchie disposizioni di legge del 1930, le quali prescrivevano che il lavoro in Cassazione dovesse essere deciso dal collegio di giudici.

Una legge del Pci per lo sgravio di imposte agli assegnatari. Nella breve seduta di ieri, la Camera ha deciso la presa in considerazione di un disegno di legge, che prevede lo sgravio di imposte agli assegnatari. La legge mira a favorire l'assegnazione di alloggi popolari e a ridurre il carico fiscale degli assegnatari. La legge è stata approvata con 346 voti a favore e 100 voti contro.

Resteranno a Parigi con la madre i tre figli di Roberto Rossellini

Così s'era appellato il Tribunale civile di Roma al quale il regista s'era appellato — In aprile nuovo esame della vertenza

Il giudice Alberto Virgilio ha emesso un provvedimento a favore della famiglia di Roberto Rossellini. I tre figli del regista, Roberto, Ettore e Giuseppe, resteranno a Parigi con la madre, la signora Egle De Luca. Il Tribunale civile di Roma aveva ordinato che i figli tornassero in Italia con la madre. Il giudice Virgilio ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre.

Il Tribunale civile di Roma ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre. Il giudice Virgilio ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre.

Il Tribunale civile di Roma ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre. Il giudice Virgilio ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre.

Il Tribunale civile di Roma ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre. Il giudice Virgilio ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre.

Il Tribunale civile di Roma ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre. Il giudice Virgilio ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre.

Il Tribunale civile di Roma ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre. Il giudice Virgilio ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre.

Il Tribunale civile di Roma ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre. Il giudice Virgilio ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre.

Il Tribunale civile di Roma ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre. Il giudice Virgilio ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre.

Il Tribunale civile di Roma ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre. Il giudice Virgilio ha respinto l'istanza del Tribunale di Roma e ha ordinato che i figli restassero a Parigi con la madre.

Un convegno nazionale sul codice della strada

L'intervento del compagno on. Busetto a nome del gruppo parlamentare comunista

Ieri mattina al cinema Capota, si è tenuto un convegno nazionale sul codice della strada. Il convegno ha visto la partecipazione di numerosi esponenti del movimento operaio e del Pci. Il compagno on. Busetto ha parlato a nome del gruppo parlamentare comunista. Ha sottolineato l'importanza del codice della strada per la sicurezza e la libertà di tutti i cittadini. Ha chiesto che il codice della strada venga approvato in tempi brevi e che venga applicato con fermezza.

Il compagno on. Busetto ha parlato a nome del gruppo parlamentare comunista. Ha sottolineato l'importanza del codice della strada per la sicurezza e la libertà di tutti i cittadini. Ha chiesto che il codice della strada venga approvato in tempi brevi e che venga applicato con fermezza.

Il compagno on. Busetto ha parlato a nome del gruppo parlamentare comunista. Ha sottolineato l'importanza del codice della strada per la sicurezza e la libertà di tutti i cittadini. Ha chiesto che il codice della strada venga approvato in tempi brevi e che venga applicato con fermezza.

Il compagno on. Busetto ha parlato a nome del gruppo parlamentare comunista. Ha sottolineato l'importanza del codice della strada per la sicurezza e la libertà di tutti i cittadini. Ha chiesto che il codice della strada venga approvato in tempi brevi e che venga applicato con fermezza.

Il compagno on. Busetto ha parlato a nome del gruppo parlamentare comunista. Ha sottolineato l'importanza del codice della strada per la sicurezza e la libertà di tutti i cittadini. Ha chiesto che il codice della strada venga approvato in tempi brevi e che venga applicato con fermezza.

Il compagno on. Busetto ha parlato a nome del gruppo parlamentare comunista. Ha sottolineato l'importanza del codice della strada per la sicurezza e la libertà di tutti i cittadini. Ha chiesto che il codice della strada venga approvato in tempi brevi e che venga applicato con fermezza.

Il compagno on. Busetto ha parlato a nome del gruppo parlamentare comunista. Ha sottolineato l'importanza del codice della strada per la sicurezza e la libertà di tutti i cittadini. Ha chiesto che il codice della strada venga approvato in tempi brevi e che venga applicato con fermezza.

Il compagno on. Busetto ha parlato a nome del gruppo parlamentare comunista. Ha sottolineato l'importanza del codice della strada per la sicurezza e la libertà di tutti i cittadini. Ha chiesto che il codice della strada venga approvato in tempi brevi e che venga applicato con fermezza.

Il compagno on. Busetto ha parlato a nome del gruppo parlamentare comunista. Ha sottolineato l'importanza del codice della strada per la sicurezza e la libertà di tutti i cittadini. Ha chiesto che il codice della strada venga approvato in tempi brevi e che venga applicato con fermezza.

UN QUARTIERE SI DIFENDE

Inchiesta sulla Garbatella di Arminio Savioli e Saverio Tutino

PARLANO GLI OPERAI

della "San Paolo", e della Manifattura

ANCHE ALLA GARBATELLA, un grande monopolio internazionale ha affondato le sue radici e vive e prospera nella parte vecchia del quartiere, non in modo indiretto, attraverso la vendita dei prodotti, per esempio, e quindi lo sfruttamento dei consumatori: ma in prima persona, con uno stabilimento che impiega circa 210 operai, oltre i dirigenti, i tecnici e gli impiegati. Lo stabilimento è la vetreria San Paolo, la più grande, anzi in certo senso l'unica di Roma, poiché la VIS di via Tuscolana è collegata con lo stesso trust e le altre sono poco più di botteghe artigiane. La vetreria San Paolo è di proprietà della *Saint Gobain*, una delle più potenti produttrici di vetro del mondo.

Ecco dunque l'occasione di andare a ficcare il naso in una faccenda di cui molto si discute, in sede pratica e teorica, fra gli operai, i sindacalisti e gli uomini politici: che cosa può dare o togliere, un grande monopolio ad un quartiere, ad una città? Alcuni sostengono che, in fondo, questi grandi complessi industriali, che estendono i loro tentacoli in varie città, regioni, nazioni, sono un fattore di progresso, perché più « moderni » delle vecchie



Quest'operaio è uno tra i tanti che hanno parlato con noi nel corso di questa inchiesta. Lavora alla Vetreria

e la mia famiglia, comprare libri, quaderni, medicine, attrezzature, gli imprevedibili. Pensate che per risparmiare devo arrivare a questo: vedete queste scarpe che porto? Sono le scarpe di mio padre che è morto? Mi sono imparato a fare anche il calcolico, e ora le sono rinfestate da me.

◆ **Quinto operaio:** Certo, questo stato di cose abbiamo voluto molte volte. Quello che è stato detto dai miei compagni non devo farli pensare che qui tutto sia nero. Siamo gente che sa anche dare dei colpi al padrone. Abbiamo fatto degli scioperi anche per 60 giorni quasi consecutivi. Naturalmente qualche volta abbiamo vinto, qualche volta abbiamo perso. Ma nonostante i momenti di stanchezza e magari di depressione, siamo in piedi. Per esempio, alcuni di noi pensano che il premio di produzione si sia risolto a nostro vantaggio. Però esso ci è stato dato proprio per bloccare le nostre lotte. Questo significa che la direzione, in un certo senso, ci teme. Se ora ci accorgiamo che il premio è annullamento, rispetto allo sciopero che ci viene chiesto, possiamo cominciare l'agitazione per farlo aumentare.

◆ **Sesto operaio:** E' vero. Abbiamo condotto molte lotte. L'ultima è stata la partecipazione agli scioperi per il contratto nazionale. Uno di 24 ore un altro di 48 in dicembre, poi il 13 febbraio. Le maestranze hanno risposto bene, e la *Saint Gobain*, che teneva duro mentre le piccole vetrerie cedevano, ha dovuto venire a patti. Il nuovo contratto nazionale ci ha portato un aumento del tre e mezzo per cento. Alcuni di noi dicono che è poco. E' poco certo, perché le esigenze aumentano sempre di più, ed è poco anche rispetto alla produzione. Però è sempre una vittoria.

◆ **Settimo operaio:** Dobbiamo condurre lotte si può dire tutti i giorni.

sulla mia, si fa più vivace, i soci, i compagni di politica generale. Alcuni operai esprimono amarezza e perfino sfiducia, altri replicano che c'è la possibilità di una forte ripresa, e indicano esempi recenti, avvenimenti di altre città, di bene e di Paesi stranieri. Si discute come altoparlante. L'unità in fatto di come si muove al momento, contrasta fra lavoratori, come collegarsi con altri gruppi di operai e con altri ceti sociali. Partecipano al colloquio operai comunisti, socialisti e senza partito. In tutti e comune lo sforzo di vedere chiaro nella situazione, non solo per difendersi meglio, ma per affrontare.

Alla Manifattura tabacchi

A maggio, della Garbatella, c'è anche la Manifattura Tabacchi. Il colloquio che abbiamo avuto con gli operai e operai di questo stabilimento, è stato un episodio drammatico e singolare dell'inchiesta. A due ne hanno circondato, assediato il nostro stenografo. E' stato un fuoco di fila di proteste, di critiche. Non c'è stato nemmeno il tempo di interrogare. Abbiamo potuto semplicemente scrivere.

◆ **Sono un operaio comune, pur avendo 20 anni di servizio.** Ho moglie e 4 figli. Prendo 26 mila lire alla quindicina, ma, come vedete sulla busta, ieri ho preso 15 mila lire soltanto, perché il resto mi è stato trattenuto per le vacanze. (C'è un'operaio, ecc.)

◆ **Sono un'operaio con 20 anni di servizio ed abito al Centro profughi di Fontanelle, l'amministrazione non si è mai occupata del mio caso, ma i soldi per l'INACASA me li ritira ogni mese.** Ho due bambini malaticci, perché abito in una casa non igienica, ma l'amministrazione non ha mai pen-

◆ **Sulla busta posso avere i quattro mesi di scatto, ma non li ho perché tutto il resto me l'hanno tenuto per coprire i debiti.** Mio marito è invalido e percepisce 19 mila lire di pensione, più avendo 4 figli, gli assegni me li danno per 2 soltanto, perché mio marito ha quella piccola pensione. Ho chiesto la pensione del quindici, e mi hanno risposto che fino a che non finisco di pagare la FIDIS non mi inoltra la pratica.

◆ **Sono donna capotambora, con 7 figli, e vivo nella massima disperazione.** Ho un corso lo stacco perché non ho i soldi per pagare la casa. Prendo 2.300 mila lire la quindicina, tanti sono i debiti che ho. Ho chiesto 3 mila lire di anticipo sulla quindicina, perché il padrone di casa mi ha detto che se non gli porto 5.000 lire mi butta fuori. E' adesso devo fare di possibile per trovare le altre due mila lire. Ma da chi andrei?

◆ **Sono operaio di 3ª categoria, con 5 figli, e prendo 20 mila lire la quindicina.** E' una vergogna!

◆ **Sono una donna capotambora, ho 21 anni di servizio e sto ancora al primo scatto.** Questa quindicina ho preso 10 mila lire, dato che ho delle ritenute. Disgraziata!

◆ **Tra noi c'è un malcontento fortissimo sia per i problemi generali, sia per i problemi interni, in quanto l'amministrazione cerca di non rendere operanti le leggi che i nostri compagni al Parlamento riescono a far varare in nostro favore.** L'amministrazione, in questo caso, riesce a postulare in modo da far diventare una anomalia l'applicazione di queste leggi. Nella applicazione della legge 19, che riconsostituisce gli scatti di anzianità, hanno escluso tutto il periodo prestato come « temporaneo » e quindi si verifica che due operai con la stessa anzianità di servizio percepiscono uno stipendio differente.

◆ **La mia unica impennata, e dopo 33 anni di servizio prendo ancora 33.000 lire al mese.** Per quanto si riferisce al premio di liquidazione, è stato, ma il 10, cioè il massimo, lo prendono tutti, sempre lo stesso premio.

◆ **Amministrato operaio e in tanti stabilimenti, ma il ventate impedito, ci hanno passate avvertenze, e dobbiamo fare 6 anni di avvertenze!** Questa è un'altra porcheria a cui siamo soggetti.

◆ **Per quanto si riferisce al fondo adeguamento pensione, mentre gli operai si sono visti testate dei soldi, a noi impiegate non hanno dato niente.** E si verifica un altro fatto, noi che siamo passate impiegate, non essendo stati considerati gli scatti, ci troviamo ad avere una paga inferiore a quella che prendevamo da operai. Il che è una cosa inammissibile! E qui da noi, invece, si è verificato proprio questo!

◆ **Da operaio scritturale sono passata impiegata ed ho perduto diecimila lire al mese.** Passate impiegate, siamo rimaste ferme con gli scatti.

◆ **Io prendo 43 mila lire con 23 anni di servizio.**

◆ **Sono operaio di 7ª categoria, con 3 figli a carico e 14 anni di servizio prendo 14.000 lire la quindicina.**

◆ **Sono operaio di 6ª, con 17 anni di servizio e sette scatti, e prendo 19.000 lire la quindicina.**

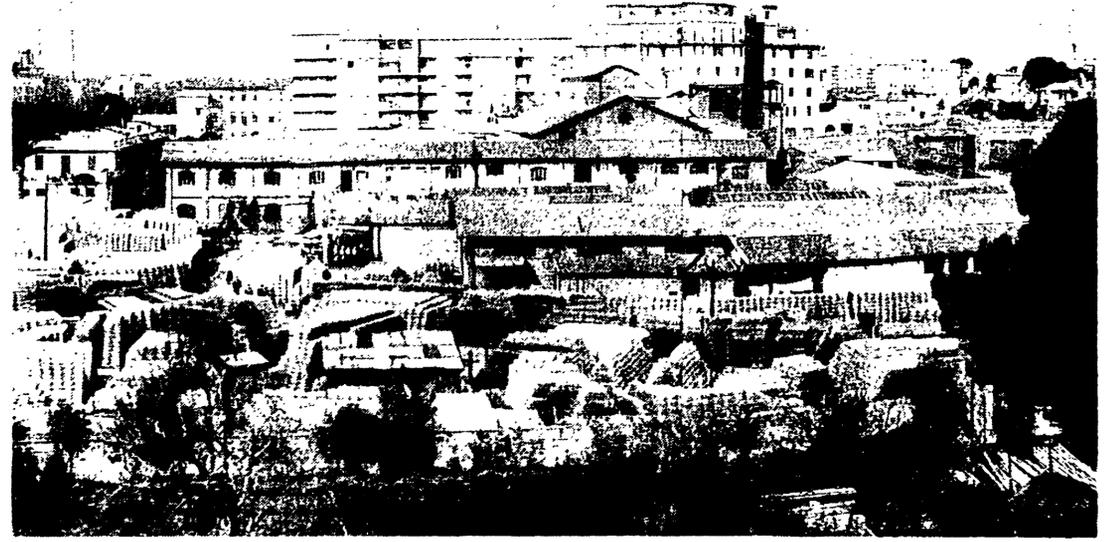
◆ **Con due figli a carico e 14 anni di servizio, capotambora, prendo 20.000 lire la quindicina.**

◆ **Siamo trattate come le bestie!** Vivo al Centro profughi con otto

◆ **Un altro operaio:** Sono manovale specializzato e prendo 48 mila lire al mese. Ho moglie e due figli. Pago 12 mila lire al mese di affitto, e adesso ho lo stacco in corso, perché la casa è stata comprata da un privato, che sembra abbia il diritto di mandarmi via il problema più grave per me e quello della casa, avere una casa, per noi, si gli direbbero, avere tutto.

◆ **Un altro operaio:** Ho abitato dal 1933 al 1957 alla borgata Gordiani, dove voi sapete come si vive: senza gabinetto in casa, senza acqua, eccetera. Nel '57 l'Istituto case popolare ci ha dato un appartamento di due camere e cucina, e pago seimila lire al mese. Con 4 figli a carico e la moglie, come faccio a vivere? Non avendo potuto fallito per un po' di mesi, perché ero rimasto infortunato e, sotto cassa mutua, prendevo di meno, adesso pago diecimila lire in più al mese. Potete immaginare in che condizioni mi trovo. All'istituto case popolare, quando hanno saputo che io per 23 anni ho abitato insieme a mia madre, a un fratello e a due fratelli in una sola camera, mi hanno detto che mi dovevo accontentare, considerando come ho vissuto durante la mia fanciullezza! Io ho risposto: « Ma se i fascisti mi hanno fatto del male, perché volete continuare a fermi del male anche voi? »

◆ **Quarto operaio:** Compresa una pensione che ho (sono mutilato della gamba, categoria) arrivo, si è, a 70 mila lire al mese, e ho moglie e quattro figli. Questa somma la prendo quando sono in piena salute, mentre quando sono sotto Cassa mutua sono dolori! Soffro di gastrite, ma quando mi sento male sono costretto a lavorare, perché se mi metto sotto Cassa mutua, vengo a prendere solo 25 mila lire! Ho la disgrazia di avere anche mia moglie malata e negli ultimi tempi ho avuto anche i bambini, poco bene, e sono stato costretto a pagare mille lire alla settimana a chi veniva a fare le diete. Per me, secondo il regolamento, un ammalato dovrebbe restare, con le sue gambe all'impalcatura dell'Inam, per farsi fare le diete. Adesso vi faccio il conto di quello che spendo escludendo per mangiare e senza comprare la carne per i bambini, che invece ne avrebbero bisogno, spendo 45 mila lire al mese; tre mila ne spendo fra gas e luce, 6 mila per la pigione, e arriviamo così a 54 mila lire. Per venire a lavorare e tornare a casa spendo in media 130 mila lire al giorno, perché sono costretto a prendere sei tram. Arriviamo così a 58 mila lire: 100 lire al giorno per dieci ziarate che mi fumo, e arriviamo a 61 mila. Con le altre 9 mila che mi restano, devo vestirmi, io



Così si vede dall'alto la Vetreria San Paolo

◆ **Un operaio:** Il mio lavoro è quello di scegliere, altri quattro miei compagni fanno il mio identico lavoro, e tutti i mesi prendo 35 lire al giorno più di mio padre, che sono passato specializzato. Mi sembra un'ingiustizia, anche se a me vantaggio. Penso che anche gli altri quattro dovrebbero guadagnare lo stesso. Guadagno 70 mila lire al mese, commesso gli assegni familiari ma siamo in otto persone a casa, in una baracca e non pago la pigione. Se dovessi prendere una casa, mi ci vorrebbero almeno tre camere, e allora come faremmo per mangiare? Ho una figlia di 20 anni, una di 18, un maschio di 15, uno di dodici, uno di 10, e uno di sei. In questi giorni la più grande è messa a lavorare e fa la maschera in un cinema, ma fino a ieri era in una famiglia e stava sulle mie spalle. Ho fatto tante volte la domanda per l'INACASA ma non mi ha mai stato chiamato, e per questo per prendere questa casa bi-

◆ **Un altro operaio:** Ho abitato dal 1933 al 1957 alla borgata Gordiani, dove voi sapete come si vive: senza gabinetto in casa, senza acqua, eccetera. Nel '57 l'Istituto case popolare ci ha dato un appartamento di due camere e cucina, e pago seimila lire al mese. Con 4 figli a carico e la moglie, come faccio a vivere? Non avendo potuto fallito per un po' di mesi, perché ero rimasto infortunato e, sotto cassa mutua, prendevo di meno, adesso pago diecimila lire in più al mese. Potete immaginare in che condizioni mi trovo. All'istituto case popolare, quando hanno saputo che io per 23 anni ho abitato insieme a mia madre, a un fratello e a due fratelli in una sola camera, mi hanno detto che mi dovevo accontentare, considerando come ho vissuto durante la mia fanciullezza! Io ho risposto: « Ma se i fascisti mi hanno fatto del male, perché volete continuare a fermi del male anche voi? »

◆ **Quarto operaio:** Compresa una pensione che ho (sono mutilato della gamba, categoria) arrivo, si è, a 70 mila lire al mese, e ho moglie e quattro figli. Questa somma la prendo quando sono in piena salute, mentre quando sono sotto Cassa mutua sono dolori! Soffro di gastrite, ma quando mi sento male sono costretto a lavorare, perché se mi metto sotto Cassa mutua, vengo a prendere solo 25 mila lire! Ho la disgrazia di avere anche mia moglie malata e negli ultimi tempi ho avuto anche i bambini, poco bene, e sono stato costretto a pagare mille lire alla settimana a chi veniva a fare le diete. Per me, secondo il regolamento, un ammalato dovrebbe restare, con le sue gambe all'impalcatura dell'Inam, per farsi fare le diete. Adesso vi faccio il conto di quello che spendo escludendo per mangiare e senza comprare la carne per i bambini, che invece ne avrebbero bisogno, spendo 45 mila lire al mese; tre mila ne spendo fra gas e luce, 6 mila per la pigione, e arriviamo così a 54 mila lire. Per venire a lavorare e tornare a casa spendo in media 130 mila lire al giorno, perché sono costretto a prendere sei tram. Arriviamo così a 58 mila lire: 100 lire al giorno per dieci ziarate che mi fumo, e arriviamo a 61 mila. Con le altre 9 mila che mi restano, devo vestirmi, io

◆ **Un altro operaio:** Ho abitato dal 1933 al 1957 alla borgata Gordiani, dove voi sapete come si vive: senza gabinetto in casa, senza acqua, eccetera. Nel '57 l'Istituto case popolare ci ha dato un appartamento di due camere e cucina, e pago seimila lire al mese. Con 4 figli a carico e la moglie, come faccio a vivere? Non avendo potuto fallito per un po' di mesi, perché ero rimasto infortunato e, sotto cassa mutua, prendevo di meno, adesso pago diecimila lire in più al mese. Potete immaginare in che condizioni mi trovo. All'istituto case popolare, quando hanno saputo che io per 23 anni ho abitato insieme a mia madre, a un fratello e a due fratelli in una sola camera, mi hanno detto che mi dovevo accontentare, considerando come ho vissuto durante la mia fanciullezza! Io ho risposto: « Ma se i fascisti mi hanno fatto del male, perché volete continuare a fermi del male anche voi? »

◆ **Quarto operaio:** Compresa una pensione che ho (sono mutilato della gamba, categoria) arrivo, si è, a 70 mila lire al mese, e ho moglie e quattro figli. Questa somma la prendo quando sono in piena salute, mentre quando sono sotto Cassa mutua sono dolori! Soffro di gastrite, ma quando mi sento male sono costretto a lavorare, perché se mi metto sotto Cassa mutua, vengo a prendere solo 25 mila lire! Ho la disgrazia di avere anche mia moglie malata e negli ultimi tempi ho avuto anche i bambini, poco bene, e sono stato costretto a pagare mille lire alla settimana a chi veniva a fare le diete. Per me, secondo il regolamento, un ammalato dovrebbe restare, con le sue gambe all'impalcatura dell'Inam, per farsi fare le diete. Adesso vi faccio il conto di quello che spendo escludendo per mangiare e senza comprare la carne per i bambini, che invece ne avrebbero bisogno, spendo 45 mila lire al mese; tre mila ne spendo fra gas e luce, 6 mila per la pigione, e arriviamo così a 54 mila lire. Per venire a lavorare e tornare a casa spendo in media 130 mila lire al giorno, perché sono costretto a prendere sei tram. Arriviamo così a 58 mila lire: 100 lire al giorno per dieci ziarate che mi fumo, e arriviamo a 61 mila. Con le altre 9 mila che mi restano, devo vestirmi, io

◆ **Un altro operaio:** Ho abitato dal 1933 al 1957 alla borgata Gordiani, dove voi sapete come si vive: senza gabinetto in casa, senza acqua, eccetera. Nel '57 l'Istituto case popolare ci ha dato un appartamento di due camere e cucina, e pago seimila lire al mese. Con 4 figli a carico e la moglie, come faccio a vivere? Non avendo potuto fallito per un po' di mesi, perché ero rimasto infortunato e, sotto cassa mutua, prendevo di meno, adesso pago diecimila lire in più al mese. Potete immaginare in che condizioni mi trovo. All'istituto case popolare, quando hanno saputo che io per 23 anni ho abitato insieme a mia madre, a un fratello e a due fratelli in una sola camera, mi hanno detto che mi dovevo accontentare, considerando come ho vissuto durante la mia fanciullezza! Io ho risposto: « Ma se i fascisti mi hanno fatto del male, perché volete continuare a fermi del male anche voi? »

◆ **Un altro operaio:** Ho abitato dal 1933 al 1957 alla borgata Gordiani, dove voi sapete come si vive: senza gabinetto in casa, senza acqua, eccetera. Nel '57 l'Istituto case popolare ci ha dato un appartamento di due camere e cucina, e pago seimila lire al mese. Con 4 figli a carico e la moglie, come faccio a vivere? Non avendo potuto fallito per un po' di mesi, perché ero rimasto infortunato e, sotto cassa mutua, prendevo di meno, adesso pago diecimila lire in più al mese. Potete immaginare in che condizioni mi trovo. All'istituto case popolare, quando hanno saputo che io per 23 anni ho abitato insieme a mia madre, a un fratello e a due fratelli in una sola camera, mi hanno detto che mi dovevo accontentare, considerando come ho vissuto durante la mia fanciullezza! Io ho risposto: « Ma se i fascisti mi hanno fatto del male, perché volete continuare a fermi del male anche voi? »

◆ **Un altro operaio:** Ho abitato dal 1933 al 1957 alla borgata Gordiani, dove voi sapete come si vive: senza gabinetto in casa, senza acqua, eccetera. Nel '57 l'Istituto case popolare ci ha dato un appartamento di due camere e cucina, e pago seimila lire al mese. Con 4 figli a carico e la moglie, come faccio a vivere? Non avendo potuto fallito per un po' di mesi, perché ero rimasto infortunato e, sotto cassa mutua, prendevo di meno, adesso pago diecimila lire in più al mese. Potete immaginare in che condizioni mi trovo. All'istituto case popolare, quando hanno saputo che io per 23 anni ho abitato insieme a mia madre, a un fratello e a due fratelli in una sola camera, mi hanno detto che mi dovevo accontentare, considerando come ho vissuto durante la mia fanciullezza! Io ho risposto: « Ma se i fascisti mi hanno fatto del male, perché volete continuare a fermi del male anche voi? »

◆ **Un altro operaio:** Ho abitato dal 1933 al 1957 alla borgata Gordiani, dove voi sapete come si vive: senza gabinetto in casa, senza acqua, eccetera. Nel '57 l'Istituto case popolare ci ha dato un appartamento di due camere e cucina, e pago seimila lire al mese. Con 4 figli a carico e la moglie, come faccio a vivere? Non avendo potuto fallito per un po' di mesi, perché ero rimasto infortunato e, sotto cassa mutua, prendevo di meno, adesso pago diecimila lire in più al mese. Potete immaginare in che condizioni mi trovo. All'istituto case popolare, quando hanno saputo che io per 23 anni ho abitato insieme a mia madre, a un fratello e a due fratelli in una sola camera, mi hanno detto che mi dovevo accontentare, considerando come ho vissuto durante la mia fanciullezza! Io ho risposto: « Ma se i fascisti mi hanno fatto del male, perché volete continuare a fermi del male anche voi? »

Da qui si vede la Vetreria. Un bambino la guarda con interesse

